

CARLO COTTARELLI

ECONOMISTA E PRESIDENTE DI "PROGRAMMA PER L'ITALIA"

«CHE CISIA UNO SPAZIO AL CENTRO NON C'È DUBBIO. MOLTO DIPENDE DALLA LEGGE ELETTORALE. UN PROPORZIONALE AVVANTAGGEREBBE IL DISCORSO, MA QUESTA COSA NON DEVE INFLUENZARE IL LAVORO DEL COMITATO»



«Programma per l'Italia offre idee, non schemi per vincere le elezioni»

GIACOMO PULETTI

Carlo Cottarelli, economista e già presidente del Consiglio incaricato durante la crisi di governo della primavera 2018, è stato chiamato da Azione, +Europa e altri partiti di centro a guidare il comitato "Programma per l'Italia", ma assicura che il suo ruolo è quello di «produrre idee, non schemi per vincere le elezioni».

Professor Cottarelli, da dove nasce l'esigenza di "Programma per l'Italia"?

Partiti e gruppi di area liberal democratica hanno creato questa commissione e mi hanno chiesto di presiederla. Lo scopo è produrre idee generali ma soprattutto proposte concrete che possano essere una base per

INTERVISTA

rifondare la crescita dell'economia italiana nei prossimi anni. **C'è una tabella di marcia precisa?** Il progetto durerà dieci mesi e produrremo ogni fine mese una o più note su diversi argomenti ispirati da tre idee: avere un'Italia in cui c'è una possibilità per tutti, indipendente dal censo, dall'area geografica in cui si vive, dall'averne o meno una

disabilità; premiare il criterio del merito e non le lobby e i favori personali; garantire solidarietà, perché nella vita di solito chi arriva primo è stato in media più fortunato di chi arriva ultimo.

Su quali priorità si concentrerà il vostro lavoro?

Certamente occorre dare priorità all'istruzione, sia dal punto di vista dell'uguaglianza di possibilità sia su quello

■ guardare alle le priorità

«OCCORRE DARE PRIORITÀ ALL'ISTRUZIONE. OCCORRE POI METTERE L'ACCENTO SULLA SANITÀ E SUL MONDO DELLA CONCORRENZA NELLE IMPRESE, CON LA LOTTA AI MONOPOLI SIA PUBBLICI CHE PRIVATI. TUTTO QUESTO CON UN OCCHIO ALLA PARITÀ DI GENERE E ALLA LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO. LA PRIMA NOTA, CHE USCIRÀ A FINE APRILE, AVRÀ COME TEMA LA GIUSTIZIA E CERTEZZA DEL DIRITTO.»

dell'efficienza economica. Occorre poi mettere l'accento sulla sanità e sul mondo della concorrenza nelle imprese, con la lotta ai monopoli sia pubblici che privati. Tutto questo con un occhio alla parità di genere, che è fondamentale, e alla lotta al cambiamento climatico. La prima nota, che uscirà a fine aprile, avrà come tema la giustizia e certezza del diritto.

Darete indicazioni anche al governo in vista della stesura finale del Recovery Plan?

Se noi produrremo idee interessanti e utili già quest'anno spero possano essere utilizzate. Ma mi sembra impossibile siano utilizzati per il Recovery plan perché deve essere presentato entro fine aprile e non c'è il tempo materiale. Il governo ha due compiti fondamentali: Recovery plan e vaccini. Bisogna poi vedere quanto dura, questo è il punto fondamentale. Ma noi puntiamo a fornire idee per i prossimi sei o sette anni, non per i prossimi mesi.

Eppure nel Recovery ci sono priorità ben precise, come green e digitalizzazione. Svilupperete idee anche su questi temi?

Certamente. Bisognerà vedere poi nei dettagli le proposte che verranno scritte nel Recovery plan, ma già nel discorso di fiducia di Draghi in Parlamento c'erano molte delle idee che ci guidano. Basti vedere al Mezzogiorno, richiamato dal presidente de Consiglio anche ieri, dal momento che per colmare il divario con il resto d'Italia occorre dare le stesse possibilità a uomini e donne.

Poco fa ha parlato di istruzione. Quanto è costato ai nostri ragazzi un anno di didattica a distanza?

Purtroppo la Dad non è ancora un adeguato sostituto della scuola come l'abbiamo sempre conosciuta. È meglio di niente ovviamente ma credo che riaprire le scuole sia fondamentale per i concetti espressi poco fa. L'uguaglianza di possibilità richiede una scuola forte e il capitale umano è la vera ricchezza di ogni paese.

Pensa che ci sia spazio al centro dello schema politico per sviluppare in concreto le idee che proporrete?

Parlo da cittadino. Che ci sia uno spazio al centro non c'è dubbio. Che questo spazio si possa poi concretizzare dipende dalla legge elettorale che sarà adottata. Un proporzionale avvantaggerebbe il discorso, ma questa cosa non deve influenzare il lavoro del comitato. Noi produciamo idee, non schemi per vincere le elezioni.